



Si sdoppierà il Viminale, ministero di polizia a Cossiga?

Berlusconi alla meta «E non rinuncio a nulla» Scalfaro: garantirò io la Costituzione

Strapotere e vecchi dc

IL PRESIDENTE della Repubblica si appresta a dare l'incarico all'on. Berlusconi, leader di Forza Italia e proprietario della Fininvest. Questa scelta sarebbe fatta in ossequio all'«assoluta volontà popolare espressa», come ha sottolineato il presidente Scalfaro che, contemporaneamente, ha richiamato sulla propria persona il ruolo di garante dell'unità nazionale, dell'intangibilità dei principi fondamentali della Costituzione, di una politica estera di pace. Sono parole impegnative che vanno apprezzate.

Tuttavia c'è una garanzia che non è stata ancora data e che deve essere data prima del conferimento dell'incarico. Noi abbiamo sottolineato nei giorni scorsi che si rendeva necessario (come primo passo prima delle dimissioni da parte di Berlusconi) delle sue attività o del formarsi di una sorta di blind trust) il conferimento di una funzione di garanzia sulle tv private della Fininvest ad una personalità capace di assicurare l'indipendenza reale, a tutela di chi opera all'interno di queste strutture e soprattutto dei cittadini. Ieri è venuta la risposta di Berlusconi ed è stata una risposta grave. Nessuna garanzia per i giorni, nessun impegno sulle dimissioni. Si sta creando una situazione di grave anomalia. L'Italia non può avere un presidente del Consiglio in posizione dominante sul sistema privato delle comunicazioni di massa e in grado di influire pesantemente e contemporaneamente su quello pubblico.

Una delle questioni cruciali del futuro governo sarà inoltre l'assegnazione dell'incarico di ministro dell'Interno. Sembra farsi strada l'idea di scorporare le funzioni del Viminale per farne un vero e proprio ministero di polizia. È una idea inaccettabile. E sarebbe davvero un paradosso se all'inizio della nuova fase ci dovessimo ritrovare con due cose vecchie, anzi vecchissime: un ministro di polizia che sia addirittura espressione come è sempre stato - della vecchia Dc e del vecchio potere.

ROMA. «La soluzione è nel buon senso»: così Berlusconi risolve l'intreccio politica-affari-tv. Che significa? Spiega il Cavaliere (che oggi avrà da Scalfaro l'incarico): a controllare l'attività del presidente del Consiglio ci saranno, nell'ordine, «la mia personalità e la mia passione civile, i ministri, il Parlamento con l'opposizione, i giornalisti, il pubblico». E comunque è Scalfaro a controfirmare tutte le leggi. Quanto alle Tv, «un garante c'è già». Dunque, né supergarante, né blind trust, né dimissioni. Berlusconi a palazzo Chigi non avrà meno di quanto già ha: avrà in più la presidenza del Consiglio. Intanto per il Viminale si fa strada lo «sdoppiamento» delle competenze: alla

Legge andrebbero gli enti locali, a Forza Italia la polizia e i servizi. Ieri il capo dello Stato ha spiegato, sia pure senza anticipare la scelta, perché la bussola costituzionale lo porta a conferire l'incarico a Berlusconi, sia pure mettendo dei paletti riguardo all'intangibilità dei principi costituzionali. Il capo dello Stato ammette che la situazione è anomala, ma afferma che c'è il dovere assoluto e prioritario di rispettare la volontà popolare. Sarà lui il garante dell'assoluto rispetto dei diritti e delle libertà.

B. MISERENDINO F. RONDOLINO
A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Bruno Trentin: lascio la Cgil resto nella Cgil



BRUNO TRENTIN
A PAGINA 2

LA POLEMICA

Michel Rocard: tenete i fascisti fuori dal governo



GIANNI MARSILLI
A PAGINA 4

Adler nuovo presidente, divampa la polemica sulle privatizzazioni

Nessuno ferma Mediobanca Conquistati i vertici Comit

Enrico Cuccia ha scelto il successore di Sergio Siglienti, l'ex presidente della Banca Commerciale che sabato scorso è stato clamorosamente estromesso dal consiglio di amministrazione della società per la quale ha lavorato oltre 40 anni. Si tratta di Lionello Adler, 74 anni, da una vita alla Burgo, società cartaria di cui è presidente. Un «esterno» imposto per la sua fedeltà a Mediobanca.

Il nuovo presidente, si precisa, non avrà deleghe operative: il numero uno sarà quindi l'amministratore delegato Luigi Fausti, promosso anche vicepresidente. Accanto a Fausti il nipote di Cuccia Pietro Beneduce secondo amministratore delegato. Lo strapotere di Mediobanca accende un vivace dibattito, al quale per ora non partecipa Silvio Berlusconi: «Lasciatemi fuori da questa disputa», ha detto ieri, preoccupato probabilmente per i propri affari.

A. GALIANI D. VENEGONI
A PAGINA 19

Sabato 30 il secondo volume con **L'Unità**

I grandi processi
Herbert Kappler
La verità sulle Fosse Ardeatine

A cura di Wladimiro Settimelli



ZONA RETROCESSIONE

di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

MILANO. «L'abbiamo visto fare in televisione». Così si sono giustificati, di fronte ad una squadra di alibiti carabinieri in borghese, tre bambini di undici anni che per un mese avevano pesantemente ricattato un'azienda di Monza. «O ci date un miliardo, o andiamo a spifferare alla polizia che voi spacciate droga»: questo il contenuto della prima telefonata, fatta dai tre scolari alla fine di marzo. A questa chiamata ne erano seguite altre dieci, con trattative sempre più ser-

rate, fino ad arrivare alla più modesta cifra di 50 milioni.

Nessuno, né i carabinieri, né i responsabili della «Side s.r.l.» si era reso conto di avere a che fare con dei bambini: la sorpresa si è avuta solo nel momento in cui le forze dell'ordine hanno fatto scattare la trappola, circondando l'aiuola in cui era stata lasciata la valigetta con il denaro. «In 17 anni di servizio non avevo mai visto una cosa simile» dice il comandante della compagnia di Monza.

MARINA MORPURGO
E UN COMMENTO DI GIANFRANCO BETTINI A PAGINA 11

E fu la controriforma

CLAUDIO FAVA

NO, IL VENTICINQUE aprile non ho celebrato alcuna pacificazione. Non avevo nulla da perdonare, nulla da dimenticare. Non cercavo nemmeno rivincite - non in questa occasione, almeno - con Berlusconi e le sue destre. Il venticinque aprile ero a Catania, in piazza con la mia gente (e idealmente a Milano, con tutta l'Italia democratica) per portare la mia testimonianza contro il processo di normalizzazione che si sta consumando in questo paese. È ciò che qualcuno vorrebbe: normalizzare le nostre coscienze, i sentimenti, le responsabilità. Dimenticare. Rimuovere. Credo che in questi anni la più alta e più difficile forma di Resistenza sia stata proprio quella della memoria. Ricordare per capire, per cambiare, per non continuare a subire. È in nome di questa memoria che il venticinque aprile abbiamo celebrato

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Vero e falso

MASSIMO rispetto, questa volta, per Sempreduro Bossi. Mentre il miliardario ridens celebrava fuori stagione il 2 novembre, festa dei morti, nella sua cappella privata (e chi sei, Carlo Magno?), il capo della Lega si è preso serialmente pioggia, insulti e beffe per le strade del 25 aprile. Ha dimostrato coraggio durante, e misura dopo: mentre la rinchiosa informazione neogovernativa si buttava sull'osso dei modesti incidenti antileghisti (Emilio Fede si è confermato un ridicolo bugiardo), Bossi difendeva anche nella cattiva sorte la sua simpatia (perfino eccessiva) per «lo spirito popolare». Spirito poco spiritoso, quando preme e ondeggia contro duecento leghisti miserelli. Ma Sempreduro l'aveva messa in conto, la logica rabbia del corteo antifascista. E secondo me ha pagato volentieri quel prezzo proprio pensando al suo odiato alleato Berlusconi e alle sue geremiadi private tra petunie e ortensie. Dice Sempreduro che la Lega è un partito in carne e ossa, mentre Forza Italia è un partito finto: lo ha dimostrato. Lui e i suoi in piazza a fronteggiare la realtà ostile. Berlusconi blindato in villa. Sempreduro paga i suoi errori. Il ridens non paga neanche quelli.

[MICHELE SERRA]

Il campionato di calcio 1964/65 si gioca martedì 3 maggio.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.